



Segreterie provinciali Verona



Si legge su un documento diffuso dalla segreteria provinciale del SAP di Verona del 29 settembre, che sarebbe da addebitare ad una posizione comune tenuta dal restante cartello sindacale (giusto per capirci quello che rappresenta il 90% dei poliziotti a livello provinciale e nazionale), la mancata possibilità per i colleghi in servizio presso il Compartimento Polfer di effettuare le cc.dd. scorte a lunga percorrenza.

Pur comprendendo l'evidente imbarazzo del SAP che, in quanto a sdegno, tra applausi impropri e disastrose strategie politiche riferite a pregnanti problematiche dei poliziotti (ovvero allo sblocco del tetto salariale) pare aver preso gusto ad autoflagellarsi evidentemente senza più freni ed oltre ogni limite, ci sentiamo di spiegare ai colleghi interessati (e a questo punto anche a quella sigla, accecata ormai dall'insuccesso e dallo sconforto), quello che stava per profilarsi. Ma a questo punto occorre prima ripercorrere

i passaggi più significativi di queste ultime convulse settimane.

Nello scorso mese di luglio, tutte le sigle sindacali (si, proprio tutti, anche il SAP!) decidevano di adottare una forte presa di posizione nei confronti dell'Amministrazione e del Governo, revocando le deroghe orarie a suo tempo concesse per far comprendere a tutte le parti coinvolte come la sicurezza del Paese fosse pericolosamente ed unicamente vincolata agli sforzi dei poliziotti chiamati all'effettuazione di turni di servizio, per l'appunto, difformi dalle fattispecie previste dall'accordo nazionale quadro.

A distanza di qualche tempo, il SAP cerca di avvantaggiarsi e, prendendo a pretesto il timido annuncio del Ministro della Difesa che si era limitata ad esprimere un parere favorevole allo sblocco del tetto salariale, prova a scattare per primo per arraffare qualche iscritto accreditandosi i meriti della vittoria

Peccato che da lì a qualche ora, cosa facilmente prevedibile, dal Governo sia arrivata la doccia fredda del blocco generalizzato ed indistinto dei contratti e del tetto salariale nel pubblico impiego. E se oggi, unica categoria tra tutti i lavoratori pubblici, gli appartenenti al Comparto Sicurezza possono vantare di aver ottenuto almeno lo sblocco del tetto salariale, è solo grazie alla nostra – cioè di tutti tranne del Sap - minaccia di sciopero che ha costretto la politica a prendere atto del livello di esasperazione alla quale eravamo arrivati.

Al che, anche il vanesio Renzi è stato costretto a prendere atto che, come riportato da qualche testata giornalistica nazionale, se *“La Polizia s'incazza”* l'orizzonte rischiava di incupirsi. Così, guarda caso, da quel momento si inizia a parlare seriamente – seppur con i dovuti richiami alla responsabilità sindacale – di reperire i fondi per l'intero Comparto.

Ma nelle stesse ore qualcun altro, rimasto al palo, inizia affannosamente ad allestire insieme a quattro gatti un camper con due bandiere e a mandarlo in giro per le piazze d'Italia. Così cercando di riesumare sé stessi dalla gora in cui si erano andati a seppellire.

Può anche darsi che l'Esecutivo abbia preso una paura cagna nel veder girare per le strade italiane il camper del Sap, che evidentemente non ha trovato di meglio che emulare il gettonatissimo format televisivo STRANAMORE. Come no! Una minaccia da far venire i brividi!

In preda alla disperazione non c'era che un modo per cercare di recuperare il distacco accumulato: cercare di screditare gli artefici del successo con insulti e menzogne.

È questo il metodo con il quale il Sap da settimane tenta – non riuscendoci ed in preda alla più devastante disperazione - un'arrampicata di specchi degna del miglior l'Uomo Ragno. Ma non sarà certo aggirando la realtà con sceneggiature fumettistiche che potrà sperare di ricostruirsi la credibilità perduta. Probabilmente questa fuga nel mondo della fantasia deve aver lasciato il segno, visto che il Sap pare trovare ispirazione per le sue strategie comunicative nelle avventure dello sfortunatissimo Coyote dei cartoon. E, come quel poveretto, non si arrende alla manifesta incapacità di indovinarne una.

Detto per inciso, aver ottenuto tutto quello che avevamo richiesto, e forse anche qualcosa di più visto che adesso si discute anche di anticipare lo sblocco di qualche mese rispetto al gennaio 2015, con la semplice minaccia di uno sciopero, checché ne dicano i Sappinocchi, è un successo clamoroso.

Altrettanto ridicola è l'“astensione dal lavoro” proclamata dal Sap e venduta come una coraggiosa iniziativa. Ci vuole proprio del coraggio. Sì, ma a far passare per una astensione dal lavoro una banalissima indizione di assemblea del personale in orario di lavoro!

E veniamo all'ultima intemerata dei nostri coraggiosissimi colleghi. Il Segretario provinciale del Sap cerca infatti di far passare come vantaggioso lo straordinario programmato che il Compartimento Polfer si apprestava a sottoporre ai colleghi.

Un chiaro tentativo di bypassare le deroghe orarie, ma, quel che è peggio, una modalità con cui si rischiava di snaturare le filosofie dell'importante istituto contrattuale.

Lo straordinario programmato, infatti, è limitato a sei ore settimanali, ed averlo concordato per queste scorte avrebbe significato “bruciare” la possibilità di farlo in altre giornate della stessa settimana. Ed allora sì che avremmo fatto un clamoroso autogol!

Si cercava, insomma, di servire su un piatto apparentemente ben guarnito un pasto tutt'altro che prelibato. Una pietanza che, proprio per non pregiudicare la tutela dei colleghi ed a scanso di equivoci, abbiamo inteso rispedire al mittente.

E siccome presenti a quella contrattazione c'erano anche rappresentanti in servizio alla Polfer, che per l'appunto sono parte direttamente interessata a questi servizi, a meno di non voler immaginare che siano improvvisamente impazziti ledendo anche i propri interessi oltre che quelli della generalità dei colleghi, non resta che concludere che con le struggenti divagazioni contenute nell'ultimo suo comunicato, il Sap scaligero, altro non abbia fatto che aggiungere una pagina al libro della vergogna scritto da un paio di mesi a questa parte.

Avevamo infatti avuto il via libera dalle nostre segreterie nazionali, e sapevamo che a brevissimo avremmo ripristinato tutte le deroghe che avevamo revocato. In effetti già alla fine della settimana in corso, e non a caso proprio a partire dalla Polfer, riporteremo in vigore tutti gli accordi preesistenti, e tra questi quelli relativi alle turnazioni delle scorte a lunga percorrenza. Una settimana di attesa non ci pare un dramma, soprattutto se questa attesa consente di non andare a “rosicchiare” il budget dello straordinario programmato. Ragionamenti evidentemente troppo raffinati per chi, come il Sap, alla vana ricerca di dare un senso al proprio agire si aggrappa a stravaganti comunicati quali ancore di salvataggio.

Verona, 1 ottobre 2014



(Battisti)



(Grinzi)



(Colognato)



(Perazzoli)



(Patruno)



(Cecere Palazzo)